



Il Capo di Gabinetto
del Ministro per la famiglia, la natalità
e le pari opportunità

Al Dipartimento delle Politiche Europee
Servizio Informative Parlamentari e Corte di Giustizia UE
Interoperabilità

Oggetto: Relazione sulla proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle “norme riguardanti gli organismi per la parità nel settore della parità di trattamento e delle pari opportunità tra donne e uomini in materia di occupazione e impiego, e che sopprime l'articolo 20 della direttiva 2006/54/CE e l'articolo 11 della direttiva 2010/41/UE – COM (2022) 688 *final* e sulla proposta di Direttiva del Consiglio sulle “norme riguardanti gli organismi per la parità in materia di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, parità di trattamento in materia di occupazione e impiego tra le persone indipendentemente dalla religione o dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale, parità di trattamento tra le donne e gli uomini in materia di sicurezza sociale e per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura, e che sopprime l'articolo 13 della direttiva 2000/43/CE e l'articolo 12 della direttiva 2004/113/CE” – COM (2022) 689 *final*.

Il 7 dicembre 2022 la Commissione europea ha presentato le due proposte di direttiva indicate in oggetto volte a rafforzare gli organismi per la parità, in particolare in termini di indipendenza, risorse e funzioni. Le due proposte di Direttiva sono identiche nel merito, ma con basi giuridiche diverse.

Gli Stati Membri sarebbero chiamati a recepire il testo o i testi adottati: ciò non impedirebbe comunque un'armonizzazione de minimis a livello nazionale.

Il 20 gennaio 2023 il Dipartimento per le pari opportunità ha presentato prime osservazioni, condivise con gli Uffici di questa Autorità politica, alla Rappresentanza



Il Capo di Gabinetto
del Ministro per la famiglia, la natalità
e le pari opportunità

permanente d'Italia presso l'Ue, evidenziando l'ampia portata delle due direttive ed il loro potenziale impatto sugli assetti istituzionali italiani e rilevando la necessità di disporre di tempi congrui per l'analisi dei due testi.

Inoltre, si è manifestata posizione contraria a quanto indicato nel considerando 31 della Direttiva COM (2022) 689 *final* laddove si auspica che gli organismi di parità possano agire in nome proprio in difesa dell'interesse pubblico, anche in assenza di una vittima identificabile; nonché a quanto prefigurato nel considerando 25 della stessa , laddove si prefigura che gli organismi di parità possano agire di propria iniziativa.

Infine, per quanto riguarda il considerando 23, si è ritenuto di chiedere chiarimenti sul riferimento al concetto di scarsità di segnalazioni, in particolare su come si definisca e determini tale scarsità.

Si è comunque posta una riserva generale sui testi in vista di necessari approfondimenti ed in particolare sulla possibilità per gli organismi per la parità di difesa stragiudiziale, auspicando che le disposizioni delle direttive lascino agli Stati membri la più ampia flessibilità nella scelta delle modalità di recepimento nazionale.

Il 6 febbraio 2023, in vista dell'incontro per il prosieguo del negoziato del 7 febbraio 2023, si è svolto inoltre, su iniziativa degli uffici di questa autorità politica, un primo confronto con gli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, della Ministra per la disabilità, e con la Rappresentanza di Bruxelles; all'incontro ha preso parte anche il Direttore dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziale.

Nel corso dell'incontro sono emerse diverse perplessità, che concernono soprattutto gli articoli 7 (composizione amichevole), 8 (pareri e decisioni) e 9 (contenzioso) delle proposte. Si è infatti rilevata, rispetto all'art. 7 (composizioni amichevoli), la possibilità di prevedere uno specifico ruolo per gli organismi per la parità all'interno di procedure di conciliazione già operative nei diversi sistemi nazionali giurisdizionali; in merito all'art. 8 (pareri e decisioni), la posizione condivisa è stata quella di chiedere chiarimenti in merito ad una paventata



Il Capo di Gabinetto
del Ministro per la famiglia, la natalità
e le pari opportunità

duplicazione di funzioni rispetto alle funzioni ad oggi già affidate ai competenti organi nazionali. In merito all'art. 9, sono state condivise le perplessità avanzate dal Dipartimento per le pari opportunità e sopra evidenziate in merito ai considerando 25 e 31; infine, è stata rilevata una futura difficoltà per la gestione del contenzioso, soprattutto in ambito civile.

In merito all'art. 3 (indipendenza) ed all'art. 4 (risorse) è stata rilevata la necessità di avere maggiori chiarimenti sui caratteri dell'indipendenza in relazione a tutti gli aspetti ed un particolare chiarimento da parte della Commissione sulla paventata non corrispondenza tra la parte preambolare e l'articolato delle proposte; in particolare, si fa riferimento alla circostanza che nel "considerando" delle proposte viene riportato che gli Organismi di parità "*non dovrebbero essere istituiti all'interno di un Ministero o di un organismo che riceva istruzioni direttamente dal Governo*".

Infine, sull'art. 4 si è condivisa la necessità di approfondire le disposizioni relative alle risorse e dotazioni finanziarie che gli Stati membri saranno obbligati a mettere a disposizione degli organismi con la necessità che venga precisato il livello di adeguatezza delle risorse.

Il 7 febbraio 2023 sono proseguiti i negoziati a Bruxelles, nell'ambito del gruppo questioni sociali (SPWQ), di cui è disponibile una nota di riscontro pervenuta dalla Rappresentanza, con il dettaglio delle posizioni degli Stati membri e della Commissione.

In sintesi, tutti gli Stati mantengono una riserva generale sul testo, ed alcuni (EE e CZ) anche una riserva parlamentare.

In linea generale, molti Stati membri hanno condiviso le stesse perplessità avanzate da questo Ufficio, ponendo generali riserve e chiedendo chiarimenti ed approfondimenti; sono state infatti espresse difficoltà rispetto alle dotazioni finanziarie nonché alla relativa futura programmazione, nonché molte incertezze sulle disposizioni afferenti al contenzioso sia in merito al ruolo stragiudiziale degli organismi che a quello giudiziale.

Ad oggi, dunque, permane la necessità di ulteriori chiarimenti da parte della Commissione su diverse disposizioni dell'articolato delle proposte, in modo particolare sulla



Il Capo di Gabinetto

*del Ministro per la famiglia, la natalità
e le pari opportunità*

definizione delle risorse, rispetto alle quali la Commissione sembra aver solamente ribadito che gli Stati membri dovranno garantire agli organismi adeguate risorse commisurate all'aumento delle competenze degli stessi; nessun particolare chiarimento sembra essere stato dato rispetto all'istituzione degli organismi ed alla possibilità di loro permanenza, o meno, all'interno di strutture governative; la Commissione sembra, infatti, avere solamente precisato, rispetto all'indipendenza, che la stessa costituisce presupposto e garanzia per il perseguimento dell'efficacia dell'azione degli organismi.

Numerose sono state altresì le proposte rispetto ad una riformulazione degli articoli afferenti alla gestione da parte degli organismi delle fasi stragiudiziali e giudiziali; sul punto ed in linea generale, in condivisione con questo Ufficio, è stata chiesta maggiore flessibilità per il recepimento delle disposizioni, anche rendendo, ad esempio, la disposizione sulle risorse più generica, reputando il dettato ingerente nelle competenze nazionali.

Certamente le disposizioni che continuano a presentare le maggiori criticità sono quelle relative al contenzioso, per le quali si ritiene opportuno un ampio coinvolgimento del Ministero della giustizia.

Inoltre, sarà necessario assicurare che venga previsto un periodo di recepimento più congruo per poter valutare le migliori modalità di coordinamento dei compiti propri dei diversi organismi attualmente esistenti ed affrontare organicamente l'impatto che le direttive avranno sulle legislazioni nazionali.

In conclusione, si segnala che la Rappresentanza ha comunicato che in chiave di prospettiva negoziale, la Svezia ha elaborato una prima proposta di compromesso sulla base delle osservazioni e posizioni degli Stati membri che sarà discussa alla prossima riunione del negoziato del 2 marzo 2023 e per la quale è stata richiesta la presenza di un rappresentante esperto designato dal Governo italiano.

Pres. Caro Lucrezio Monticelli